



**PER VEDERE
TELEMAJG
DIGITA 97
SUL TUO
TELECOMANDO**

www.telemajg.com

L'ECO DI...ACQUAVIVA

Per la tua
pubblicità
su questo
settimanale
telefono
331.7325601



SETTIMANALE INDIPENDENTE LOCALE Attualità Storia Politica Sport - Distribuzione gratuita - Anno XI N. 28 del 10 novembre 2016

IL MINISTERO HA RIASSEGNATO ALCUNE FREQUENZE TELEVISIVE E' necessario risintonizzare il vostro televisore

Per una buona ricezione di TeleMajg - programma 97 del telecomando - vi consigliamo di rifare la sintonizzazione del vostro televisore. Per qualsiasi problema tecnico potete telefonare al n. 348 811 0181 o rivolgervi al vostro antennista di fiducia. In questi giorni l'Emittente televisiva sta provvedendo alla riaccensione dell'intera rete della regione Puglia a causa della riassegnazione delle frequenze alle tv locali da parte del ministero.

E' UNA VERA E PROPRIA TRUFFA! A rimetterci le piccole emittenti locali ed il territorio



LA CODACONS VUOL VEDERE IL CONTRATTO CON LA DITTA CHE AVREBBE DOVUTO SMALTIRE LA FRAZIONE ORGANICA

**Il porta a porta
non è partito
per negligenza
del Comune?**



Intervista all'Amministratore Unico della Tersan Puglia L'ARO BA/5 IN RITARDO ANCHE NELLA SOTTOSCRIZIONE DEI CONTRATTI

GRANDI LAVORI AD ACQUAVIVA

I VOLONTARI CRI DI ACQUAVIVA FORMATI SULLE OPERAZIONI DI BASE IN CASO DI EMERGENZA



E' UNA VERA E PROPRIA TRUFFA! A rimetterci le piccole emittenti locali ed il territorio



Con il passaggio dall'analogico al digitale, mascherato sotto forma di miglioramento della qualità del servizio, hanno preso in giro le TV locali ed i relativi

utenti assegnando a queste ultime FALSE concessioni ventennali. Probabilmente l'obiettivo primario, invece, era liberare le frequenze sottraendole alle locali e affidarle alle TV nazionali secondo un ipotetico rapporto 1/3 e 2/3 . . . Rapporto, oggi, con il nuovo Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze affatto rispettato. E' una vera e propria **TRUFFA!**

Infatti come definire, se non con il termine **TRUFFA**, una assegnazione di un diritto ventennale, con investimenti sia di risorse umane sia economici, poi annullata (con un pretesto mai dimostrato) di arrecare disturbo a paesi esteri . . . Ma, **si badi bene tutto ciò sta accadendo su frequenze assegnate senza alcuna limitazione dal Ministero alle TV locali nel 2012, sulle quali era già nota la problematica sin dal 2006!** Sarebbe stato sufficiente mettere in campo le nuove tecnologie della telefonia (infatti per la telefonia non ci sono frequenze coordinate), compatibilizzare le frequenze oggetto di contestazione e tornare tutti a svolgere il proprio lavoro FELICI E CONTENTI.

Ma ciò per l'Italia, era troppo difficile!

Infatti, il ns. Ministero, la ns. AGCOM per porre rimedio agli errori di pianificazione, come testualmente riportato nella Delibera 480/14/CONS (. . . si tratta di un intervento, dettato dalla legge, di natura emergenziale . . . motivato da necessità di recupero della credibilità internazionale) ha preferito spegnere 12 frequenze su 18 cioè i 2/3, anziché scegliere la via della compatibilizzazione! Dunque, a rimedio dei loro errori di pianificazione (altrimenti non si spiega la necessità di riacquistare credibilità a livello internazionale), pagano le TV locali.

Di fronte a un tale scempio, crediamo che sia proprio il caso di citare il proverbio: "hanno scelto di buttare il bambino con l'acqua sporca".

Ancora una volta a rimetterci sono le piccole emittenti locali ed il territorio da loro servito a vantaggio dei grossi gruppi editoriali, dei ricchi dei potenti e dei loro protetti. A restare senza frequenze le TV storiche locali, artefici della storica Sentenza della Corte Costituzionale del 1976 che ne decretò la nascita e la loro affermazione. Oggi a 40 anni, da quello storico pronunciamento, vengono soppressi i protagonisti che avviarono il processo di liberalizzazione e di pluralismo della comunicazione e dell'informazione, tanto in beffa alla DEMOCRAZIA al LIBERISMO alla CONCORRENZA tanto "protetta" e "controllata" dagli Organi Garanti dell'ANTI TRUST. **Tutto ciò accade ahimè nel silenzio tombale dei media e dei social.**

Tutti i numeri de L'Eco di Acquaviva sul sito www.telemajg.com

L'ECO DI ... ACQUAVIVA

Periodico della Associazione Progetto Spazio 2000

Via Maria Scalera, 66

70021 Acquaviva delle Fonti (BA) - Tel. 080 761540

e - mail: lecodi@libero.it - sito: www.telemajg.com

Anno XI n. 28 del 10 novembre 2016

Registrazione Tribunale di Bari n. 13 del 20/02/2006

Direttore Responsabile: Luigi MAIULLI

Grafica - Impaginazione - Stampa: Punto Comunicazione S.R.L.

Per Inserzioni Pubblicitarie:

Punto Comunicazione S.R.L. tel. 331 7325601

Hanno Collaborato:

Codacons Acquaviva, Adriana Lamanna, Adriana Maiulli,

Claudio Maiulli e Angela Rita Radogna

Invia le tue
segnalazioni
alla nostra pagina
Facebook
Redazione TeleMajg
o all'indirizzo
di posta elettronica
info@telemajg.com

Intervista all'Amministratore Unico della Tersan Puglia L'ARO BA/5 IN RITARDO ANCHE NELLA SOTTOSCRIZIONE DEI CONTRATTI

Il Sindaco di Acquaviva delle Fonti in un suo comunicato annuncia che il porta a porta non partirà il primo novembre e sottolinea "... *l'improvvisa indisponibilità degli impianti di compostaggio pugliesi ad ospitare la frazione organica dei rifiuti dei comuni, nonostante gli accordi già in essere nelle settimane scorse*". Abbiamo, quindi, ritenuto utile intervistare un illustre rappresentante del settore, l'amministratore unico di Tersan Puglia S.p.a., Silvestro Delle Foglie.

Dall'intervista emerge l'inesistenza di un contratto con la sua azienda, ad esempio, e quindi ci permettiamo di osservare, che almeno per quanto riguarda tale ditta, l'ARO Ba/5 - comune di Acquaviva delle Fonti avrebbero dovuto preoccuparsi prima di dove andare a smaltire l'umido!

1) Sul social network ed attraverso comunicati è stata divulgata l'informazione secondo la quale "nonostante gli accordi già in essere vi è stata l'improvvisa indisponibilità degli impianti di compostaggio pugliesi ad ospitare la frazione organica". Se ciò corrisponde al vero, come mai è potuto accadere?

In realtà non esistevano ancora accordi. Il Comune di Acquaviva ha chiesto a Tersan Puglia la disponibilità per i conferimenti a inizio settembre. E anche l'offerta economica, con un utilizzo dell'espressione utilizzata nella richiesta - "indagine conoscitiva". Puntualmente l'azienda ha risposto e ha presentato la sua offerta. Per rispondere e accettare, dando vita al contratto, il Comune ha fatto passare più di un mese, arrivando alla seconda metà di ottobre. Nel frattempo altri Comuni, con i quali era già in essere un contratto di conferimento, hanno aumentato le quantità, saturando la capienza dell'azienda, che è di 350 tonnellate al giorno.

Le amministrazioni comunali non possono far finta di non sapere che c'è un problema diffuso - regionale e non solo - di insufficienza di impianti e di saturazione degli stessi. Dovrebbero programmare per tempo la propria attività, stipulando i contratti e comunicando le quantità da conferire. La Tersan ha fatto una scelta precisa, di rispondere solo alle richieste dei comuni della provincia o comunque delle immediate vicinanze. Tuttavia è chiaro che, con l'aumento della raccolta differenziata, non ce la fa a soddisfare le esigenze di tutti i comuni baresi.

2) Il Comune di Acquaviva ha scritto "che il rinvio del porta a porta è stato determinato dalla indisponibilità improvvisa di uno di questi visto che

solo alcuni giorni fa, invece, si era dichiarato disponibile, formalizzando un'offerta commerciale, e poi ha ritirato tutto".

Credo di aver già risposto a questa domanda. Non è stata una indisponibilità improvvisa. E' passato più di un mese dalla dichiarazione di disponibilità. Se lei vede delle scarpe in vetrina in un negozio e chiede il prezzo, e poi esce dal negozio pensando di ripassare, può succedere che quando ripassa le scarpe non ci sono più. E' la stessa cosa. Avrebbe dovuto farsele mettere da parte.

3) Sulla carta stampata è stato affermato che gli impianti di compostaggio pugliesi sono al collasso. Come mai?

Non è una novità. E, mi permetto di dire, non si può dire nemmeno un'emergenza. La carenza di impianti in Puglia è un dato risaputo da tempo. Già la precedente amministrazione regionale aveva previsto la realizzazione di nuovi impianti, pur non riuscendo a dare seguito agli intenti. Se tutta la Regione pratica la raccolta dell'umido gli impianti in essere, al momento solo cinque - considerando anche Aseco, l'impianto di Ginosa dell'Acquedotto Pugliese, che in realtà tratta poca differenziata perché mirato al trattamento dei fanghi di depurazione - non sono sufficienti. Quindi c'è stata scarsa lungimiranza da parte delle amministrazioni pubbliche, che però - va detto - si trovano troppo spesso a fare i conti con il rifiuto aprioristico dei territori (tutti) alla realizzazione di qualsiasi impianto. Anche se, come nel caso del compostaggio aerobico, è ormai certo che, facendo le cose per bene, gli impatti sull'ambiente sono praticamente inesistenti.

4) Quali soluzioni secondo Lei si dovrebbero adottare per risolvere il problema alla radice e non lavorare in emergenza?

La soluzione è nella realizzazione di nuovi impianti di compostaggio. Necessari alla chiusura del ciclo dei rifiuti nel territorio e necessari a produrre un fertilizzante di qualità indispensabile per i nostri suoli. Mi permetto anche di dire che bisognerebbe superare il pregiudizio nei confronti degli impianti privati. Pubblico non è sinonimo di "meglio". Anzi, spesso abbiamo visto come sia esattamente il contrario. Il pubblico e il privato devono lavorare insieme, per lo stesso obiettivo. Il pubblico ha il dovere di controllare, il privato di fare bene quello che fa. Lo sviluppo di accordi di programma che ottimizzino l'esistente senza aspettare i tempi biblici della realizzazione ex-novo di impianti forse sarebbe la strada migliore.

5) Si parla sempre più dei rifiuti come una risorsa eppure i Cittadini che hanno pagato la TARI fino a questo momento dal porta a porta hanno ricevuto solamente cartelle più alte. Lei ritiene che non vi possa essere un sistema di raccolta più vantaggioso per gli utenti?

No. Assolutamente. La raccolta differenziata è "la" strada da perseguire. Solo così si permette la realizzazione dei modelli che prevedono la riduzione della produzione dei rifiuti, il recupero di materia in tutte le forme (con sistemi tecnologici che gli esperti definiscono "a freddo") e lo sviluppo dell'economia circolare, in linea con tutte le indicazioni normative europee.

LA CODACONS VUOL VEDERE IL CONTRATTO CON LA DITTA CHE AVREBBE DOVUTO SMALTIRE LA FRAZIONE ORGANICA

Il porta a porta non è partito per negligenza del Comune?



nessuna intenzione di mischiare l'informazione con la propaganda! E' per questo che la Codacons chiede al Sindaco Carlucci ed all'Assessore Bruno di pubblicare il contratto o l'eventuale preliminare di accordo tra l'Ente ed la ditta che avrebbe dovuto smaltire la frazione umida. Non facendolo confermerà le nostre perplessità e avvalorerà la tesi dell'inesistenza di un contratto. Nella pubblica Amministrazione, che si chiami Comune o si chiami ARO BA/5, non è consentito programmare l'attività pubblica con le strette di mano e con le telefonate ma, al contrario, con atti deliberativi che la rendono trasparente così come voluto dal legislatore. La raccolta "Porta a Porta" non è iniziata perché era ancora in

corso la consegna dei contenitori, il centro comunale per la raccolta dei rifiuti della zona industriale non era agibile e per altro non ancora allacciato alla rete elettrica e perché il Comune non aveva un contratto con nessuna azienda che gestisce impianti di compostaggio. Insomma, i Cittadini hanno pagato un servizio il cui contratto è stato sottoscritto il 15 giugno 2016 secondo il quale dal 1° ottobre sarebbe iniziata la raccolta differenziata a domicilio. E' evidente come quanto stabilito dal bando è stato completamente disatteso sia nei termini che nei servizi; come è noto che il Comune non abbia mai aperto un confronto con l'associazione a tutela dell'ambiente e dei contribuenti.

Codacons Acquaviva

Un'Amministrazione che si rispetti non può limitarsi a lanciare proclami, anzi deve degnamente rappresentare le Istituzioni specialmente se, non essendo in periodo elettorale, non ha

MI MANDA TELEMAGG

389 0978082

TeleMagg programmerà una serie di incontri su tematiche che emergeranno,

a maggioranza,

da segnalazioni dei cittadini

attraverso l'istituzione

di uno sportello, attivo tutti i lunedì

(dalle ore 10 alle 11)

ed i giovedì (dalle ore 17:30 alle 18:30)

n. telefonico 389 0978082

email: mimandatelemagg@libero.it

Le problematiche più rilevanti, a livello di comunità, saranno approfondite e dibattute con l'intervento di professionisti ad hoc



CONSUMI: COLDIRETTI PUGLIA, - 40% OLIO EXTRAVERGINE PREZZI SCHIZZATI + 54%; SCORTE A RISCHIO CRESCE ALLARME FRODI

Bottiglia EVO pugliese in dono ai componenti della assise regionale

Caccia all'olio extravergine di oliva pugliese, merce rara e preziosa nella campagna 2016/2017 per effetto del crollo del 40% della nuova produzione.

I prezzi alla borsa merci di Bari, la più rappresentativa a livello nazionale, sono in significativo aumento - rileva Coldiretti Puglia - con un balzo del 54% dai 3,70 euro al chilo della scorsa campagna ai 5,70 euro segnati nella giornata dell'8 novembre. La penuria di olio pugliese fa crescere anche i rischi di frode ed inganni in una situazione in cui c'è più olio spagnolo che italiano nelle bottiglie riempite a livello nazionale che in 2 casi su 3 contengono prodotto straniero proveniente per oltre il 60% dalla Spagna, il 25% dalla Grecia ma per quasi il 10% da un paese extracomunitario come la Tunisia.

Per questo Coldiretti Puglia ha donato una bottiglia di olio extravergine al Presidente della Regione Emiliano, al Presidente del Consiglio regionale Loizzo, ad Assessori e consiglieri regionali, impegnati in Consiglio regionale, per far assaggiare l'EVO novello e chiedere un impegno condiviso per promuovere il consumo di olio pugliese attraverso campagne di comunicazione ad hoc e contro frodi e sofisticazioni. Il consiglio di Coldiretti è quello di guardare con più attenzione le etichette ed acquistare oli extravergine ottenuti al 100 per 100 da olive italiane, quelli a denominazione di origine DOP o di acquistare direttamente dai produttori nei frantoi o nei mercati di Campagna Amica.

Il flusso ininterrotto di prodotti agricoli che ogni giorno dall'estero attraversano le frontiere serve a riempire barattoli, scatole e bottiglie da vendere sul mercato come 'Made in Italy'. In Puglia le importazioni complessive di oli di oliva ammontano in media a circa 87.000 tonnellate, di contro le esportazioni si aggirano

sulle 38.000 tonnellate.

"Ecco spiegato come mai - denuncia il Presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - nel corso dell'ultimo



decennio le importazioni complessive di oli di oliva in Puglia siano cresciute rapidamente, nonostante la Puglia sia la regione più olivicola d'Europa. Gli oli stranieri vengono importati principalmente da Spagna, Grecia e Tunisia, acquistati a prezzi più bassi rispetto al prodotto regionale e utilizzati dagli imbottiglieri per 'costruire' blend con oli regionali. Di fronte al moltiplicarsi di frodi, con le indagini che hanno coinvolto anche grandi gruppi per olio di bassa qualità venduto come extravergine o quello straniero spacciato per italiano, bisogna stringere le maglie della legislazione per difendere un prodotto simbolo del Made in Italy e della dieta mediterranea e togliere il segreto sulle importazioni di materie prime alimentari dall'estero perché sapere chi sono gli importatori e quali alimenti importano rappresenta un elemento di trasparenza e indubbio vantaggio per i consumatori e per la tutela del 'made in Italy' agroalimentare".

"Per questo va applicata alla lettera la 'legge salva-olio' - incalza il Direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - la n. 9 del 2013 ed è necessaria l'accelerazione dell'iter del disegno di legge che reca le "nuove norme in materia di reati agroalimentari",

elaborato dalla commissione presieduta da Gian Carlo Caselli, magistrato e presidente del comitato scientifico dell'osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, a supporto dell'attività degli organismi di controllo che hanno uno strumento in più per contrastare frodi e sofisticazioni. Dall'introduzione in etichetta del termine minimo di conservazione di 18 mesi dalla data di imbottigliamento, al riconoscimento di nuovi parametri e metodi di controllo qualitativo, dalle sanzioni in caso di scorretta presentazione degli oli di oliva nei pubblici esercizi all'estensione del reato di

contraffazione di indicazioni geografiche a chi fornisce in etichetta informazioni non veritiere sull'origine, dall'introduzione di sanzioni aggiuntive come l'interdizione da attività pubblicitarie per spot ingannevoli, al rafforzamento dei metodi investigativi con le intercettazioni, fino al diritto di accesso ai dati sulle importazioni aziendali, sono solo alcune delle misure previste dal provvedimento". La PLV (Produzione Lorda Vendibile) del comparto olivicolo-oleario è pari al 20% della totale PLV del settore agricolo, per un valore di 600 milioni di euro, così come il comparto partecipa alla composizione del Prodotto Interno Lordo dell'intera ricchezza regionale per il 3%. Gli oli di oliva stranieri - precisa la Coldiretti - percorrono centinaia di chilometri in nave e/o in autobotti che non solo contribuiscono all'emissione di CO2 nell'atmosfera, ma proprio per le condizioni di trasporto si degradano. Gli oli di importazione vengono spesso mescolati con quelli nazionali per acquisire, con le immagini in etichetta e sotto la copertura di marchi storici, magari ceduti all'estero, una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri.

Segue

Sotto accusa è la mancanza di trasparenza nonostante sia obbligatorio indicarla per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario n.182 del 6 marzo 2009. Sulle bottiglie di extravergine ottenute da olive straniere in vendita nei supermercati è quasi impossibile, nella stragrande maggioranza dei casi, leggere le scritte "miscele di oli di oliva comunitari", "miscele di oli di oliva non comunitari" o "miscele di oli di oliva comunitari e non comunitari" obbligatorie per legge nelle etichette dell'olio di oliva. La scritta è riportata in caratteri molto piccoli, posti dietro la bottiglia e, in molti casi, in una posizione sull'etichetta che la rende difficilmente

visibile. Inoltre spesso bottiglie con extravergine ottenuto da olive straniere sono vendute con marchi italiani e riportano con grande evidenza immagini, frasi o nomi che richiamano all'italianità fortemente ingannevoli. I consumatori dovrebbero fare la spesa con la lente di ingrandimento per poter scegliere consapevolmente. Attenzione anche al ristorante dove secondo l'indagine on line condotta dal sito www.coldiretti.it sono fuorilegge 3 contenitori di olio su 4 (76%) che usano vecchie oliere o non rispettano l'obbligo del tappo antirabbocco entrato in vigore quasi 2 anni fa con la legge europea 2013 bis, approvata dal Parlamento e pubblicata sul supplemento n.83 della Gazzetta

Ufficiale 261, che prevede anche sanzioni che vanno da 1 a 8mila euro e la confisca del prodotto. Un olio extravergine di oliva (EVO) di qualità - conclude la Coldiretti - deve essere profumato all'esame olfattivo deve ricordare l'erba tagliata, sentori vegetali e all'esame gustativo deve presentarsi con sentori di amaro e piccante, gli oli di bassa qualità invece puzzano di aceto o di rancido e all'esame gustativo sono grassi e untuosi. Riconoscere gli oli EVO di qualità significa acquistare oli ricchi di sostanze polifenoliche antiossidanti fondamentali per la nostra salute.

GRANDI LAVORI AD ACQUAVIVA

Da qualche parte si sentono delle belle notizie, interessanti novità. Poi da qualche foglio si legge che in Acquaviva si faranno grandi lavori. Si spenderanno tanti soldi: pensate 31 milioni per lavori pubblici. Nella grande pentola dell'antico Palazzo De Mari sono in ebollizione grandi progetti da sviluppare, da farsi, da mettere in atto. E' un invito solenne a tutti i cittadini acquavivesi a rimboccarsi le maniche, a pulirsi gli occhi o gli occhiali, a tenere l'anima in pace, a stare tranquilli, a saper attendere, ad avere pazienza, perché si faranno grandi opere. E questa volta i tecnici e le imprese saranno di Acquaviva, si dice, e lo speriamo! Questa benemerita Amministrazione sta lavorando sodo. E poi si vedono le opere fatte: il grande murales in via D'Annunzio; il museo multimediale; i pozzi parlanti; la sistemazione di Piazza dei Martiri 1799; la messa a dimora di tanti lecci giovani, l'espianto il trapianto e il reimpianto di lecci più giovani in sostituzione di quelli secchi; la pavimentazione di via Squicciarini, via Paradiso, piazza don Albertario, piazza san Paolo; la costruzione dei mille dossi disseminati per tutte le vie principali del paese; il trasferimento dello "sgambettatoio" dei cani da

piazza Garibaldi a piazza Powel; la via di Salentino trasformata a senso unico, poveri contadini; le strade della città dissestate; le strade di campagna distrutte, specialmente quelle dove stanno gli alberi limitrofi, (es. in via Sant'Elia c'è un grande pino che va

E poi ricordiamoci dei tanti concerti e concertini, dei suoni e delle musiche di orchestre orchestre vaganti con zupfidi, flauti e cornamuse, chitarre, chitarrine, tamburi, tamburelli, trombe trombette e tromboni, piatti mandolini clarini e clarinetti. Tanta musica.



La musica è linguaggio universale, la capiscono tutti, anche gli extracomunitari ospiti sempre più numerosi, e poi tanta cultura!

E non si venga a dire che questa è un'Amministrazione Comunale così e così. Cari concittadini, vedrete e ancora vedrete: "Qui verra verra", dicono i francesi.

ridimensionato); il "dossetto" luminoso davanti al gran teatro comunale "Luciani Sebastiano Arturo"; (Io votai per don Cesare Franco. Per la cronaca, costui operò molto più del primo e portò avanti il nome della città. Le sue opere di musica sacra sono conosciute, apprezzate, ed eseguite persino da orchestrali teutonici in Germania); il "progetto" della raccolta differenziata da farsi alle kalende greche; i nuovi e giovani operatori ecologici solerti con le scopette a raccogliere le carte dei supermercati svolazzanti per le vie cittadine; i bidoni sempre stracolmi (che fetore, signori, da voltastomaco!) e abbiamo l'acqua sorgiva che non si paga, figuriamoci!

Un giorno vedrete il Teatro comunale aperto. Entrerete e vedrete cosa è stato fatto e cosa c'è da fare. Ci vogliono i milioni. E li avremo, perché il Comune è povero, soldi non ne ha. Dopo l'aumento della TARI, ora c'è un occhio sui cassettoni del cimitero e uno nel mirino del telelaser: servono i milioni. Io, modesto cittadino, dico: "Armiamoci di coraggio, entriamo nel teatro e demoliamo quella brutta "tribuna" da stadio, che è solo una grande colata di cemento...il ferro è stato messo?, visto che ora cadono anche i ponti! ".. Uno degli addetti ai lavori un giorno mi diceva che con quelle tribune si è guadagnato molto spazio.

Infatti sotto si potranno fare "gli spogliatoi" per gli attori, i bagni per gli spettatori, il bar e le sale di trattenimento, sala stampa, ecc. Io non volli credere a quelle stupidate. Ma voi immaginate per un poco se ciò fosse vero. Gli attori prima di entrare in scena passeranno da in mezzo alla gente, andranno a prepararsi, poi ripasseranno sempre da in mezzo alla gente, per poi salire sul palcoscenico. Dopo la rappresentazione o l'opera, tutti, attori e musicisti, torneranno attraverseranno la sala tra gli spettatori, andranno negli spogliatoi sotto le tribune e poi...poi non usciranno più: curiosi, fanatici, fans, cercatori di firme foto ricordo e di gocce calde di sudore o di strette di mano fugaci e aleatorie e quant'altro, li assaliranno come forsennati. E tutto nel gran complesso del fetore generale. E sì, perché sotto le tribune, come sono concepite e chiuse, non ci sono finestre finestrelle sfogatoi, ecc. Speriamo che tutto ciò

non avvenga mai. Speriamo che i nuovi amministratori e i nuovi tecnici decidano di demolire tutto e di fare le cose per bene, con giudizio, criterio, saggezza, avvedutezza e che alla fine sia un vero teatro come fu concepito dai primi ideatori e costruttori del lontano e glorioso nostro ottocento. Veramente quella struttura è un fortissimo pugno nello stomaco. Prima di tutto è un falso storico. Il teatro è dell'Ottocento. Quella tribuna è del nostro tempo. Per finirlo ci vogliono tanti milioni e non sarà pratico e facilmente utilizzabile. E quale stupido anziano salirà quei gradoni? I grandi teatri illustri di quel tempo hanno solo il pavimento un poco inclinato, coperto di moquette, poltrone comode e il palcoscenico.

I soldi che sono in cassa o che si vogliono ricavare dal cimitero o da altre fonti, è meglio spenderli per il teatro. Bisogna renderlo semplice come fu concepito in quel tempo, nel secolo

della grande rinascita.

Il precedente signore che lo salvò dal crollo e lo trasformò in sala cinematografica aveva visto bene. I muri furono coperti di pannelli di paglia cementata, le finestre coperte di tende, le uscite di sicurezza a portata di gomito, la fossa per l'orchestra ben protetta; e che ci voleva la scienza di Salomone per renderlo nuovo, efficiente e moderno come è stato fatto per il teatro di Gioia del Colle, di Altamura, di Bitonto, di Barletta e di altre parti? Persino il Petruzzelli è stato rifatto come era. Nessuno ha mai pensato di fare una grande tribuna da stadio per sostituire la platea e i loggioni.

Cari amici Amministratori, continuate a lavorare per il paese che ha bisogno di voi e delle vostre opere, mettete mano al teatro e le altre opere in "gestazione" lasciatele stare "in nuce", al caldo, per adesso. E buon lavoro a tutti.

Un cittadino

NUOVO TRAGUARDO PER GLI OPERATORI CRI DI ACQUAVIVA I volontari formati sulle operazioni di base in caso di emergenza



Si è tenuta sabato 22 ottobre la prima lezione del corso OPEM per i volontari di Croce Rossa. Il corso per operatori nel settore emergenza, ha avuto come obiettivo quello di educare i singoli volontari sulla formazione di base per svolgere attività nel settore di Protezione Civile, per poi consentire agli stessi di accrescere la loro formazione con i successivi corsi di specializzazione e formazione. Numerosi i volontari, non solo della sede periferica di Acquaviva, ma anche di quelle nelle vicinanze, interessati a seguire le lezioni. Il corso consisteva in 4 lezioni teoriche tenute da docenti CRI riguardanti nozioni base di etica, normative, strutture e materiali nelle aree di emergenza, sicurezza degli operatori, norme antincendio, orientamento e cartografia,



aspetti psicologici riguardanti vittime e soccorritori, e una pratica nella quale tutti i volontari si sono cimentati nel montaggio e smontaggio delle tende e nel campo della comunicazione con i dispositivi radio. Il corso si è concluso con un test di valutazione superato con successo da tutti i volontari partecipanti. Insomma, un'ulteriore esperienza per riuscire a tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo derivanti da calamità, catastrofi o altri eventi che ne determinerebbero rischio, convinti che insieme potremmo fare sempre meglio. *Adriana Maiulli*

In Convenzione Conviene con Generali



L'Agenzia Generale di Gioia del Colle riserva una Convenzione, ai dipendenti e familiari conviventi, dell'Ospedale "F. Miulli", in grado di offrire un'ampia gamma di piani assicurativi a condizioni agevolate, per soddisfare le esigenze di risparmio e di tutela della persona e della famiglia.



Vi aspettiamo in Agenzia.

**GENERALI ITALIA S.p.A.
AGENZIA GENERALE DI GIOIA DEL COLLE**

Via Apollo 15 • Tel. 080 34 30 945 • e-mail agenzia.gioiadelcolle.it@generali.com
www.agenzie.generali.it/gioiadelcolle

UFFICI DI ACQUAVIVA DELLE FONTI • Via F. Cirillo 39 • Tel. 080 2 476 433

Agenti Giuseppe D'Aprile • Gioacchino Lonardelli

generali.it    

Convenzione valida dal 13.1.2016 fino al 13.1.2017 (salvo variazioni o interruzioni dell'offerta). Prima della sottoscrizione leggere i Fascicoli Informativi disponibili su generali.it e in Agenzia.